

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996

70° de La vita cattolica e 20° del terremoto

Roma (Basilica di San Pietro) : 26 ottobre 1996



La Parola di Dio getta un fascio di luce sul nostro pellegrinaggio.

Il Vangelo (Mt 16,13-19) riporta la domanda di Cristo: "Voi chi dite che io sia" e la risposta, la confessione di Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio!".

Confermare il passato.

Siamo venuti in pellegrinaggio a confermare la fedeltà al nostro passato.

Come ha risposto il popolo friulano alla formidabile domanda che Cristo pone agli uomini, ai popoli, nei secoli: "Voi chi dite che io sia?". Venuto dalla Chiesa di Padova, carica di un passato di fede: "La città del Santo", dopo l'ordinazione nella cattedrale di Udine il 25 febbraio 1973, mi sono scoperto Vescovo di una Chiesa più antica e gloriosa: Aquileia, con Roma e Milano, fu una delle tre grandi chiese dell'Occidente. Ho provato un senso di stupore e di amore. Terra di Santi: Cromazio, Girolamo, Paolino, Bertrando e di Concili: Aquileia (381) e Cividale (796) di cui ricorre il 12° centenario.

La fede cristiana ha segnato la vita, la cultura, la storia del Friuli. Dopo il terremoto sono riemersi sulle pareti delle chiese, anche modeste, affreschi del '300 del '400, che erano stati coperti da calce e un po' rovinati da colpi di scalpello durante tempi di peste. Erano stati commessi dai camerari, anche con ingenti spese e sacrifici, ai migliori pittori del tempo perché il popolo di Dio leggesse sulle pareti la "Biblia pauperum".

Siamo venuti all' altare della Confessione per provare un sussulto di fierezza e di coraggio nel confessare la nostra fede in Cristo: "Tu sei il Figlio di Dio... unico

Salvatore e Mediatore, Alfa e Omega, principio e fine di tutte le cose".

Popolo friulano, erede di Aquileia, Dio ti ha amato, come il popolo di Israele, con amore preferenziale: "Il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato. Egli è un Dio fedele che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti" (Dt 7,6ss).

Popolo friulano, "ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani; interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno..." (Dt 3,2-7). Siamo venuti a credere quanto futuro c'è o può esserci nel nostro passato.

Scrutare il futuro.

Siamo venuti in pellegrinaggio alla Cattedra di S.Pietro per scrutare il futuro.

La prima lettura (1Pt 3,13-17) riporta l'esortazione del primo Papa Pietro: "Riconoscete nei vostri cuori che Cristo è il Signore... pronti sempre a rispondere a coloro che vi chiedono le ragioni della speranza che è in voi".

Di quale speranza dobbiamo dare le ragioni al mondo contemporaneo? Siamo alla vigilia del Duemila. Entrando in questa Basilica siamo passati vicino alla Porta Santa che verrà aperta fra circa tre anni per il Giubileo Straordinario.

Il Papa ha detto nella lettera apostolica "Tertio millennio adveniente" che questa volta la Porta Santa dovrà essere simbolicamente più larga perché si lascerà alle spalle non solo un secolo, ma anche un millennio. Siamo giunti alla soglia del terzo millennio col carico di una grave crisi. C'è chi la definisce "epocale".

La nota pastorale della CEI dopo il Convegno di Palermo "Con il dono della carità dentro la storia" afferma: "La crisi del nostro Paese non è superficiale, ma raggiunge i livelli profondi della cultura e dell'etica collettiva".

Il rapporto tra fede e cultura è così grave, complesso e urgente che noi Vescovi italiani ci incontreremo in assemblea straordinaria a Collevaenza il prossimo mese di novembre sul tema "Cultura e Comunicazione Sociale", che fu già oggetto del primo ambito al convegno di Palermo.

La cultura è la forma spirituale, l'anima del popolo. E' il complesso di valori: la vita, la festa, la gioia, l'amore, la famiglia, il lavoro, la libertà, la solidarietà, la sobrietà, il dolore, la morte, il dopo morte, in base ai quali un popolo vive e costruisce la sua esistenza.

Siamo venuti a celebrare il 70° di "La Vita Cattolica".

Da 70 anni questo benemerito settimanale segue il cammino storico del Friuli e si preoccupa di custodire i valori che hanno fatto dei friulani un popolo sano, forte e laborioso in mezzo a vicende liete, tristi, talvolta drammatiche come il terremoto del '76, di cui ricordiamo il 20° anniversario.

La nota pastorale del dopo Palermo afferma che la crisi del Paese "ha le sue radici nel secolarismo e nella scristianizzazione, cioè nella emarginazione e nella dimenticanza di Dio e nella eclisse della fede in Gesù Cristo. Da qui derivano la concezione deviante della libertà umana sganciata dalla verità oggettiva e lo smarrimento dei valori, come quelli della vita, della famiglia, della solidarietà e il disordine della convivenza civile".

Ma sottolinea anche elementi importanti di verità e di bene. "Presso la maggioranza della popolazione si nota una diffusa religiosità, anzi un ritorno alla preghiera".

Nel Convegno celebrato a Udine per il 70° de "La Vita Cattolica" giornalisti onesti, che si professano di cultura laica, hanno espresso apprezzamento e fiducia nella Chiesa quale punto sicuro di riferimento etico nella crisi morale del Paese.

Il lettore assiduo e attento de "La Vita Cattolica", specie negli articoli di fondo del Direttore, a cui va la nostra stima e gratitudine, trova criteri di giudizio e di discernimento sui fatti ed eventi per valutazioni e scelte cristiane di pensiero e di vita. Poiché nuove vie della Chiesa sono oggi i mass-media, abbiamo voluto affiancare al settimanale "La Vita Cattolica" la radio diocesana che integra e aumenta l'ascolto della "voce" della Chiesa udinese sollecita del bene spirituale e sociale al di sopra delle parti politiche.

Come frutto di questo pellegrinaggio confidiamo che, con l'aiuto del Signore e con la vostra collaborazione, questi preziosi mezzi di comunicazione diocesani spingano i

friulani a salire con coraggio e unità sui cantieri della storia per consegnare alle nuove generazioni ragioni di vita e di speranza.